

# Spettacoli

## Videoguida

Italia 1, ore 20,30

### La terra di Woody Guthrie è l'altra America

«Questa terra è la mia terra» (Bound for Glory) è la storia di Woody Guthrie, mitico cantastorie americano, zingaro con la chitarra, padre (anche anagrafico) suo figlio Arlo canta anche lui) delle generazioni di giovani che hanno lottato contro la guerra nel Vietnam, uno dei simboli dell'America migliore di ieri e di oggi. Questo è anche altro è stato Woody Guthrie, vissuto dal 1912 al 1967. Nel 1943 aveva scritto la sua autobiografia (il titolo era sempre Bound for Glory), un libro scritto in «americano parlato», un testo fondamentalmente in cui si è formata tanta parte della sensibilità e della identità stessa di Bob Dylan e della sua generazione. In italiano quel libro è stato tradotto da Cristina Bertea per l'editore Savelli. Una traduzione cinematografica è stata invece curata dal bravo Hal Ashby e la vedremo stasera su Italia 1 alle 20,30. Il personaggio di Woody è interpretato da David Carradine che ce ne fa capire con finezza la odissima umana e artistica. Canzoni e vita che hanno conosciuto i vagoni ferroviari puzolenti e le lotte a fianco dei lavoratori. Woody Guthrie infatti, rispetto ai suoi successi e disuccessi fu sempre molto più «schierato» e portava scritto sulla chitarra: «Questa macchina ammazza fascisti». Con ciò si potrebbe pensare che lo fosse canzoni aridamente ideologiche, mentre in realtà sono dolcissime ballate, alcune anche infantili e sognanti. Ma per i suoi strofe che raccontano storie di uomini che lottano o soffrono. Uomini reali, come quel Tom Joad, protagonista del romanzo Furrore di Steinbeck e del film omonimo di Ford, che ispirò anche una canzone a Guthrie, la cui ultima strofa dice: «Dovunque i bambini hanno fame e piangono, dovunque la gente non è libera, dovunque gli uomini lottano per i propri diritti, è là che sarò, mamma». (m.n.)



QUESTA TERRA È LA MIA TERRA

Rete 4, ore 22,30

### Il pappagallo italiano, «ragioniere» del sesso

Ancora una volta parliamo d'amore. Continua la serie condotta su Rete 4 da Maurizio Costanzo (ore 22,30). Interviste si susseguono sul video, alternando a facce soddisfatte di italiani felici, espressioni tirate e senza speranza di donne e uomini che lamentano gravi problemi in campo sentimentale e erotico. Alcune delle interviste sono sorprendentemente lucide e sincere, anche se non sempre l'intento «maieutico» di Costanzo sa rimanere in equilibrio fra sincero interesse umano e voyeurismo televisivo. Ma quando ci riesce bisogna dire che pochi (o nessuno?) presentatori sanno essere altrettanto abili nel mettere a nudo le persone. Peccato che il nostro non sia altrettanto pressante con i potenti. Tra gli altri argomenti della spunta puntata che vedremo stasera ce n'è uno di stagione, il gallesimo, il vezzo di tanti italiani di collezionare straniere in vacanza, cioè di infastidire le turiste con la loro esibizione di «cavalieri». Un tipico esempio di pappagallo televisivo con ragionieristica precisione numeri e date delle proprie prestazioni. In studio lo scrittore Bevilacqua commenterà estereofanto, come pure l'altro ospite Antonino Tamburello (direttore dell'Istituto di ricerca Skinner). Si parlerà anche di impotenza legata alla eccessiva tensione lavorativa, di verginità e di quanti altri temi verranno alla luce nel corso delle interviste. L'intento, onorevole, è di togliere dall'oscuro limbo del proibito e dell'innominabile problemi che sono di tutti. Il pericolo è quello di fare qualche inutile chiacchiericcio da aggiungere a tanto bla bla radiofonico e televisivo su un tema che a furia di essere «disinibito» rischia di diventare banale. (m.n.)



Rete 3, ore 23,10

### Una notte con Alice cantautrice «superstar»

Chi è Alice? Forse la fragile creatura di Lewis Carroll, oppure quella vincente e urlante di Battista? Nessuna delle due. Alice è una voce, una presenza, una star che si è conquistata da sé un posto d'onore e di cassetta nel mercato musicale italiano e ha molte probabilità di sfornare anche all'estero per potenza di voce e per capacità di occupare lo spazio scenico. Alice è anche, e ci tiene a dirlo, una cantautrice. Le possiamo ascoltare stasera sulla Rete 3 (ore 23,10) speciale Orecchiochicchi) registrate durante l'esibizione al Teatro Olimpico di Roma.



Rete 1, ore 23

### Strehler ci parla del Teatro d'Europa

Giorgio Strehler, come tutti gli artisti, è cittadino del mondo e quindi d'Europa. A Parigi dirige infatti il Teatro d'Europa e ha ricoperto recentemente dal presidente Mitterrand la Legion d'onore, il più alto riconoscimento francese. A Parigi perciò lo ha intervistato Ugo Ronfani per la Rete 1 e lo vedremo stasera, girare per le strade della capitale francese e intanto spiegare i temi e i programmi del suo nuovo lavoro. Lo vedremo anche all'Odeon, che sarà sede di una conferenza internazionale, nuovo terreno di scambio e di intesa fra artisti europei.



La granduchessa e i camerieri è una «quasi operetta» di Garinei e Giovannini già cavallotto di battaglia di Wanda Osiris e usata in TV (Rete 2, ore 21,25) interpretata nel ruolo della stravagante protagonista da Valentina Carnicini, cantante di grande presenza scenica, che rimangono accanto alla granduchessa abbandonata dagli sposi e da tutti, sono addirittura Franco Franchi e Ciccio Ingrassia. Ci sono in questa versione televisiva di Jacopo Frasca anche altri nomi notevoli del varietà italiano tra i quali ricordiamo Gianni Agus e Bice Valori.

### Reynolds e Pryor insieme in un film

HOLLYWOOD — Un'accoppiata fortunata. Burt Reynolds e Richard Pryor due beniamini del pubblico americano, saranno i protagonisti del nuovo film di Blake Edwards, «The music box», il film, prodotto per conto della Warner Bros, si ispira ad un noto commedia girato nel 1932 da Stan Laurel e da Oliver Hardy e per il quale i due comici ottennero un Oscar. Blake Edwards sta attualmente scrivendo la sceneggiatura del film che sarà distribuito nei primi mesi del 1984.

### È morto Luigi Silori letterato e autore di radiodrammi

ROMA — È morto nell'Ospedale S. Filippo Neri, all'età di sessantadue anni, Luigi Silori. Allievo e poi assistente di Giuseppe Ungaretti, Silori aveva, dal 1973, la cattedra di letteratura italiana presso l'Università di Lecce. Autore di un romanzo («La gran vecchia») e di racconti, oltre che di preziosi saggi critici, Luigi Silori donò, tra gli anni cinquanta e sessanta, al rinnovamento della cultura nel nostro paese, anche attraverso una fortunata rubrica televisiva, dedicata ai libri. Ha scritto parecchi radiodrammi, ed è suo il libretto dell'opera, «L'imperatore», messo in musica da Carlo Franci. La sua scomparsa ha sorpreso e addolorato i molteplici settori della vita culturale che Silori aveva saputo unificare in una visione del mondo, moderna e progressiva.

### Piace molto alla TASS il nuovo film di Coppola «The outsiders»

MOSCA — L'agenzia sovietica «Tass» ha lodato il nuovo film di Francis Ford Coppola «The outsiders» — presentato in concorso al tredicesimo Festival internazionale del cinema di Mosca. Secondo la «Tass», Coppola ha scelto di parlare «della crescente criminalità giovanile in America, dell'escalation della violenza, della completa assenza di ogni valore spirituale tra i giovani degli Stati Uniti, tutti temi molto cari alla propaganda sovietica. Gli «outsiders» — ha aggiunto la «Tass» — sono «dei rifiuti della società americana contemporanea (...) ma il regista non è disposto ad attribuire solo a loro la responsabilità dei crimini che commettono, anzi simpatizza con qualcuno dei giovani ed incolpa invece la società dei consumi».



Alberto Sordi. A sinistra, l'inquadratura di «Schiava d'amore» del regista Nikita Michalkov



### Kinofestival In «Una calda estate a Kabul», Ali Chamraev propone la sua versione della guerra in Afghanistan. Ma la vera novità è l'ultimo film di Michalkov «Senza testimoni»

Dal nostro inviato  
MOSCA — La Cina Popolare è tornata al Festival del Cinema di Mosca, e la delegazione proveniente da Pechino (sempre tutti assieme, sempre sorridenti, sempre pronti ad applaudire se stessi e gli altri) è una delle attrazioni del grande albergo Rossija, cuore della manifestazione. L'altra grande attrazione, indubbiamente, è Cesare Zavattini, che non perde occasione per lanciarsi in conversazioni che si trasformano immancabilmente in affascinanti conferenze. Zavattini è qui come membro della giuria, gli somministrano razioni di quattro-cinque film al giorno, ma lui resiste impavido, eccitando in quanto a popolarità tutti gli altri giurati, compreso il regista sovietico Rostkij che pure qui è una specie di nume, avendo diretto il film canino Bianco Birch orecchio nero che in URSS è un «testo sacro» paragonabile a Torna a casa Lassie. Dai cinesi a Lassie, e di nuovo ai cinesi, il salto sembra vertiginoso. Eppure anche nel film Via del tramonto, prodotto dagli studi di Pechino, il problema centrale è quello della casa. Gli abitanti di una vecchia strada della capitale cinese sono costretti ad abbandonare le proprie casupole, che devono essere abbattute per far posto ai palazzoni di un quartiere moderno e nessun trauma, però: i vari personaggi vivono il trasloco con serenità, e una volta che saranno risolti alcuni problemi amorosi, sofferti giovani e benestanti, considerati dai vecchi, tutti saranno felici di andare a vivere in quella specie di alveare. Diretto con grazia da una simpatica signora, Wang Juewen, Via del tramonto è un film corale che non solleva problemi (le uniche frecciate «politiche» sono dirette a un azzimato giovanotto proveniente da Hong Kong) e risolve tutto in una favoletta con vaghe ambizioni moderniste. Quel che è certo, l'esordio della Cina al Kinofestival è avvenuto nell'ambito del sorriso e del candore. Il film che invece si è



### L'afgano? È come un apache

revelato politicamente più bollente (fin dal titolo, Una calda estate a Kabul) esce dagli studi della Mosfilm ed è una coproduzione tra URSS e Afghanistan, e quella che non ce lo saremmo per un nessun costo. Prima cosa: il film è diretto da un signor regista, Ali Chamraev, premiato nel 1980 alla Mostra del cinema di autore di Sanremo per il pregevole Tritico. Ed è girato con grande classe, senza effetti e senza sentimentalismi. Però è un film che dà, del problema afgano, una visione estremamente parziale. Per esempio, monsigner Chamraev proviene da una Repubblica con forte presenza musulmana (l'Uzbekistan), Una calda estate a Kabul si limita a sfiorare quello che è uno dei grandi problemi storici dell'URSS, e che in Afghanistan è esplosivo in maniera così drammatica: cioè, la sovietizzazione dell'Islam, il trasferimento delle strutture sociali sovietiche in paesi dove la religione gioca un ruolo determinante. Inoltre, la presenza russa in Afghanistan viene presentata come esclusivamente assistenziale. Il protagonista è infatti un anziano chirurgo che viene inviato a Kabul per una serie di conferenze e che si trova coinvolto nella guerriglia; ma i combattenti che si scontrano con i ribelli sono sempre afgani, l'Armata rossa pare che non esista neppure qui. Chamraev ha il merito di non demonizzare i guerriglieri e di aver affrontato l'argomento. Però inquadra una fetta di realtà estremamente sottile e di fatto ottiene un buon western, con il vecchio luminare leonardesco nella parte di Don Quixote, e i ribelli musulmani in quella dei Apaches di Geronimo. Le virtù stilistiche sono salve, ma per apprezzarle appieno si dovrà forse aspettare che in Afghanistan torni la pace. In attesa, magari, di un film che venga dall'altra parte della barriera. Abbiamo lasciato volutamente in coda il miglior film visto finora a Mosca. L'ha diretto Nikita Michalkov, il celebrato autore

Dalla nostra redazione

FIRENZE — Niente di nuovo, o almeno poche novità, dal Festival di Berlino di quest'anno. La seconda parte del Florence Film Festival — che ha chiuso i suoi battenti nello splendido scenario di Forte Belvedere — ha un po' di novità. Il film, doppiato in italiano, è un western, «The outsiders» di Francis Ford Coppola. Tira un primo sommario bilancio infatti escono a pieni voti i titoli di Charles Altman, Lo stile è alla Altman, la trama è complessa come nei film di Altman, il ritmo è veloce, il dialogo è alla Pat Garrett, insomma, Plainsong (Canto della prateria) di Ed Stabile, un ritratto della frontiera realizzato attraverso la figura di tre uomini. Lo stile è alla Altman, la trama è complessa come nei film di Altman, il ritmo è veloce, il dialogo è alla Pat Garrett, insomma, Plainsong è un dignitoso insieme di immagini, suoni e personaggi. Più complesso e denso è invece My Aunt Nora (Mia zia Nora) di Jorge Prezan, che descrive il declino di una famiglia aristocratica latino-americana. Al passato sono dedicati anche First Code di André Degus — ritratto di un uomo in lotta con i ricordi di quando fu espulso dalla sua casa — e Assignment Berlin (Destinazione Berlino) di Peter Founkianer, una vera e propria lezione di storia armena.

### FlorenceFilmFest Cinema indipendente USA: dopo il musical ecco il western. E anche qui trionfa la nostalgia

### America 1983, si svegliano i cavernicoli

Il film è giocato su due piani: quello della esasperata rinascita della cultura «gastrica», nel mondo underground artistico ed emarginato; quello del nostalgico e solitamente sarcastico flash-back in bianco e nero sulle due protagoniste in età scolare. Le grosse differenze tra i due registi più la sorpresa finale — con il ritorno alla «normalità» di Marcia e l'arrivo di un nuovo ingombrante amico di scuola per la povera Susan — rendono il lavoro di Huestis assai amabile, leggero e divertente. Nello stesso filone si inscrive anche l'eclettico Citizen di William Farley, sugli incanti di un gruppo di giovani, a spasso per San Francisco e la Bay Area, con una serie di strampalati personaggi. In Citizen la trama perde d'importanza, il discorso appare notevolmente slegato, ma i bizzarri interlocutori del gruppo riescono, con molto humor, a mettere in discussione il famoso modo di life. Dall'ironico al serio, ecco Alexey, firmato da Elisavinda Corvase e Daniel Richter, storia dell'innamoramento di una giovane donna in vacanza, in un paese con una violenza carceraria che è un po' come il famoso quartiere di Boston. Entrambi i film puntano molto sull'ispirazione psicologica dei protagonisti, raggiungendo però risultati alterni e discontinui. Insomma, se si considera tutta la nuova opera americana

Table with 2 columns: Channel and Program Name. Includes Rete 1, Rete 2, Rete 3, Rete 4, Rete 5, Rete 6, Rete 7, Rete 8, Rete 9, Rete 10, Rete 11, Rete 12, Rete 13, Rete 14, Rete 15, Rete 16, Rete 17, Rete 18, Rete 19, Rete 20, Rete 21, Rete 22, Rete 23, Rete 24, Rete 25, Rete 26, Rete 27, Rete 28, Rete 29, Rete 30, Rete 31, Rete 32, Rete 33, Rete 34, Rete 35, Rete 36, Rete 37, Rete 38, Rete 39, Rete 40, Rete 41, Rete 42, Rete 43, Rete 44, Rete 45, Rete 46, Rete 47, Rete 48, Rete 49, Rete 50, Rete 51, Rete 52, Rete 53, Rete 54, Rete 55, Rete 56, Rete 57, Rete 58, Rete 59, Rete 60, Rete 61, Rete 62, Rete 63, Rete 64, Rete 65, Rete 66, Rete 67, Rete 68, Rete 69, Rete 70, Rete 71, Rete 72, Rete 73, Rete 74, Rete 75, Rete 76, Rete 77, Rete 78, Rete 79, Rete 80, Rete 81, Rete 82, Rete 83, Rete 84, Rete 85, Rete 86, Rete 87, Rete 88, Rete 89, Rete 90, Rete 91, Rete 92, Rete 93, Rete 94, Rete 95, Rete 96, Rete 97, Rete 98, Rete 99, Rete 100.

Table with 2 columns: Channel and Program Name. Includes Rete 1, Rete 2, Rete 3, Rete 4, Rete 5, Rete 6, Rete 7, Rete 8, Rete 9, Rete 10, Rete 11, Rete 12, Rete 13, Rete 14, Rete 15, Rete 16, Rete 17, Rete 18, Rete 19, Rete 20, Rete 21, Rete 22, Rete 23, Rete 24, Rete 25, Rete 26, Rete 27, Rete 28, Rete 29, Rete 30, Rete 31, Rete 32, Rete 33, Rete 34, Rete 35, Rete 36, Rete 37, Rete 38, Rete 39, Rete 40, Rete 41, Rete 42, Rete 43, Rete 44, Rete 45, Rete 46, Rete 47, Rete 48, Rete 49, Rete 50, Rete 51, Rete 52, Rete 53, Rete 54, Rete 55, Rete 56, Rete 57, Rete 58, Rete 59, Rete 60, Rete 61, Rete 62, Rete 63, Rete 64, Rete 65, Rete 66, Rete 67, Rete 68, Rete 69, Rete 70, Rete 71, Rete 72, Rete 73, Rete 74, Rete 75, Rete 76, Rete 77, Rete 78, Rete 79, Rete 80, Rete 81, Rete 82, Rete 83, Rete 84, Rete 85, Rete 86, Rete 87, Rete 88, Rete 89, Rete 90, Rete 91, Rete 92, Rete 93, Rete 94, Rete 95, Rete 96, Rete 97, Rete 98, Rete 99, Rete 100.

Table with 2 columns: Channel and Program Name. Includes Rete 1, Rete 2, Rete 3, Rete 4, Rete 5, Rete 6, Rete 7, Rete 8, Rete 9, Rete 10, Rete 11, Rete 12, Rete 13, Rete 14, Rete 15, Rete 16, Rete 17, Rete 18, Rete 19, Rete 20, Rete 21, Rete 22, Rete 23, Rete 24, Rete 25, Rete 26, Rete 27, Rete 28, Rete 29, Rete 30, Rete 31, Rete 32, Rete 33, Rete 34, Rete 35, Rete 36, Rete 37, Rete 38, Rete 39, Rete 40, Rete 41, Rete 42, Rete 43, Rete 44, Rete 45, Rete 46, Rete 47, Rete 48, Rete 49, Rete 50, Rete 51, Rete 52, Rete 53, Rete 54, Rete 55, Rete 56, Rete 57, Rete 58, Rete 59, Rete 60, Rete 61, Rete 62, Rete 63, Rete 64, Rete 65, Rete 66, Rete 67, Rete 68, Rete 69, Rete 70, Rete 71, Rete 72, Rete 73, Rete 74, Rete 75, Rete 76, Rete 77, Rete 78, Rete 79, Rete 80, Rete 81, Rete 82, Rete 83, Rete 84, Rete 85, Rete 86, Rete 87, Rete 88, Rete 89, Rete 90, Rete 91, Rete 92, Rete 93, Rete 94, Rete 95, Rete 96, Rete 97, Rete 98, Rete 99, Rete 100.

Table with 2 columns: Channel and Program Name. Includes Rete 1, Rete 2, Rete 3, Rete 4, Rete 5, Rete 6, Rete 7, Rete 8, Rete 9, Rete 10, Rete 11, Rete 12, Rete 13, Rete 14, Rete 15, Rete 16, Rete 17, Rete 18, Rete 19, Rete 20, Rete 21, Rete 22, Rete 23, Rete 24, Rete 25, Rete 26, Rete 27, Rete 28, Rete 29, Rete 30, Rete 31, Rete 32, Rete 33, Rete 34, Rete 35, Rete 36, Rete 37, Rete 38, Rete 39, Rete 40, Rete 41, Rete 42, Rete 43, Rete 44, Rete 45, Rete 46, Rete 47, Rete 48, Rete 49, Rete 50, Rete 51, Rete 52, Rete 53, Rete 54, Rete 55, Rete 56, Rete 57, Rete 58, Rete 59, Rete 60, Rete 61, Rete 62, Rete 63, Rete 64, Rete 65, Rete 66, Rete 67, Rete 68, Rete 69, Rete 70, Rete 71, Rete 72, Rete 73, Rete 74, Rete 75, Rete 76, Rete 77, Rete 78, Rete 79, Rete 80, Rete 81, Rete 82, Rete 83, Rete 84, Rete 85, Rete 86, Rete 87, Rete 88, Rete 89, Rete 90, Rete 91, Rete 92, Rete 93, Rete 94, Rete 95, Rete 96, Rete 97, Rete 98, Rete 99, Rete 100.